

ranza, applaudendo le dichiarazioni del presidente del Consiglio, ha già implicitamente approvato il nostro emendamento.

Nell'emozione transitoria della riconciliazione passiamo dunque alla votazione e salutiamo il miracolo della unanimità! (*Illarità — Commenti*).

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Come ho già dichiarato alla Camera, il Governo riconosce la necessità di provvedere alla precedenza del matrimonio civile sul religioso, e alla ripresa dei lavori parlamentari, presenterà un disegno di legge in questo senso.

Ma, se io ora consentissi di introdurre nell'indirizzo di risposta al discorso della Corona l'inciso dell'onorevole Altobelli relativo a questo punto, altererei sostanzialmente le dichiarazioni fatte a nome del Governo riguardo al divorzio.

Mi sono opposto all'aggiunta della questione del divorzio nell'indirizzo di risposta, non per ragioni di merito, ma per una ragione pregiudiziale, dimostrata ad evidenza dal relatore della Commissione, per la ragione cioè che non era opportuno trattare di tale questione a proposito dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Se dunque accettassi d'introdurvi la questione della precedenza del matrimonio civile sul religioso, coloro, che hanno votato contro il Governo nella questione del divorzio, avrebbero ragione di dire che il Governo ha voluto fare tra le due questioni una distinzione sostanziale, e verrebbero a dare alle mie dichiarazioni sul divorzio un valore diverso da quello che invece hanno. Io penso che tutte e due le questioni debbano essere lasciate impregiudicate, e perciò pregherei l'onorevole Altobelli, quantunque, ripeto, abbia preso l'impegno formale di presentare alla Camera, alla ripresa dei lavori parlamentari, il disegno di legge relativo alla precedenza del matrimonio civile, di non voler fare il sacrificio troppo grave di trovarsi all'unanimità col Governo, (*Si ride*) e di ritirare il suo emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Altobelli, insiste nel suo emendamento?

ALTOBELLI. Mi dispiace moltissimo di non poter aderire al desiderio del presidente del Consiglio.

Ma io non arrivo a comprendere per

quale ragione il Governo, se è persuaso della utilità di questa riforma, non debba consentire che sia incluso nell'indirizzo di risposta al discorso della Corona il relativo emendamento da noi proposto. (*Commenti*).

La verità è che l'onorevole Giolitti non vuol mettere alla prova del fuoco la sua maggioranza.

Voci. No! no!

ALTOBELLI. Ed è precisamente per questa ragione che io ed i miei amici manteniamo l'emendamento e la domanda di votazione nominale, che abbiamo già fatto pervenire alla Presidenza.

ORLANDO V. E., *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORLANDO V. E., *relatore*. A nome della Commissione dichiaro di non potere accettare l'emendamento Altobelli, per quella medesima ragione pregiudiziale per cui non ho potuto accettare gli altri emendamenti, pur avendo dichiarato di consentire nella sostanza di essi. Quindi io voterò contro l'emendamento dell'onorevole Altobelli.

Ma poichè ho la parola su questo argomento, mi si consenta una brevissima dichiarazione, quasi per fatto personale.

L'onorevole Meda, cortesemente, ma scherzando, ha detto che egli aveva imparato qualche cosa in argomento (egli scherzava, evidentemente) dalle dichiarazioni che avevo fatte da ministro guardasigilli sulla questione della precedenza del matrimonio civile. Ora io debbo dirgli, continuando nello scherzo, che se egli studiasse e meditasse attentamente quelli che egli gentilmente chiamava insegnamenti miei, si troverebbe costretto (altrimenti sarebbe uno scolaro indisciplinato) a votare a favore di quel disegno di legge, come a favore voterò anch'io.

ALTOBELLI. Chiedo di parlare per fare una dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Parli pure.

ALTOBELLI. La questione del divorzio e la questione della precedenza del matrimonio civile sul religioso nel pensiero del presidente del Consiglio sono considerate in modo assolutamente diverso; quindi la pregiudiziale affacciata dall'onorevole Orlando non ha fondamento.

Il presidente del Consiglio, quando parlò del divorzio, disse precisamente così: « Ora la questione ha certamente fatto molto cammino; ma non sono ancora persuaso che la maggioranza del paese sia ad essa favorevole ». Quindi, sul divorzio, il presidente